

**La scheda****Da 26 anni nel mercato della digitalizzazione**

Virtual Coop è una coop sociale di Bologna fondata nel 1996, che si occupa di digitalizzare documenti ed editoria. Ha 36 dipendenti, di cui 25 svantaggiati, e 36 tirocinanti. Ha una sede di 540 mq con più di 70 computer, scanner e un centro stampa.



Dirigente
Giuseppina Carella, vice presidente di Virtual Coop, guida un gruppo di 72 persone

Intervista a Giuseppina Carella, vice-presidente di Virtual Coop

“La nostra forza è il lavoro di squadra Dateci i vostri archivi, li valorizzeremo”

di Marco Bettazzi

Fondata da persone disabili ormai 26 anni fa, Virtual Coop vive ancora oggi del lavoro di persone con disabilità, pur operando normalmente sul mercato per i propri clienti. «Perché ogni persona, se seguita con attenzione, può trovare la sua giusta dimensione», spiega la vice-presidente Giuseppina Carella.

Come nasce Virtual Coop?

«Dall'idea di un gruppo di disabili che hanno deciso di diventare in prima persona fautori del loro futuro. Siamo partiti nel 1996, in questi giorni abbiamo festeggiato il compleanno “25+1”, perché l'anno scorso non abbiamo potuto celebrarlo come avremmo voluto. All'inizio avevamo un piccolo ufficio nella sede di Legacoop, poi ci siamo spostati in viale Lenin e dal 2014 siamo in via della Casa Buia, dove abbiamo acquistato la sede, perché siamo cresciuti sia come dipendenti che come tirocinanti».

Con che attività?

«Le attività svolte sono cambiate nel corso degli anni. Abbiamo iniziato curando l'impaginazione grafica di vari materiali, poi abbiamo perfino gestito un bar e oggi la base

principale è quella di data entry e digitalizzazione degli archivi cartacei. Abbiamo operatori e macchine per scansionare i documenti e abbiamo lavorato o lavoriamo ancora per clienti come Unipol, Tper, vari Comuni, Ausl, Acer e Coop Alleanza. Poi abbiamo anche un giornale, “Buone notizie Bologna”, e dal 2020 anche due centri socio-occupazionali».

E come va dal punto di vista economico?

«Nel 2021 abbiamo sfiorato il milione di euro di fatturato, abbiamo 36 dipendenti, di cui 25 con svantaggi di vario tipo, e 36 tirocinanti. I due anni di pandemia sono stati molto duri, però abbiamo avviato collaborazioni con Brt o il Cinea e oggi lavoriamo sia come cooperativa di tipo A, seguendo persone che ci vengono inviate dai servizi, che di tipo B, per produrre lavoro».

Qual è la situazione delle persone con disabilità nel mercato del lavoro?

«Io per prima ho una disabilità e ho vissuto in prima persona le difficoltà di trovare un impiego. Negli anni le leggi sono molto cambiate e almeno

sulla carta ci sono più strumenti di inclusione, ma il percorso per i disabili è comunque complicato. Ancora oggi, nel 2022, a un non vedente il massimo che viene proposto è di fare il centralinista e i primi corsi di questo tipo c'erano già trent'anni fa. In Virtual Coop, invece, abbiamo avuto due tirocinanti non vedenti, e grazie all'affiancamento e alla formazione oggi scrivono sul nostro giornale».

Quali altri ruoli svolgono da voi?

«Abbiamo persone con diverse disabilità. Di recente è entrata una ragazza giovane che si occupa della

gestione dei dati, anche se può usare una sola mano, o un altro ragazzo che segue la comunicazione sui social usando un joystick. Ma abbiamo anche persone con disabilità psichiche. Più di 15 anni fa è entrato un ragazzo schizofrenico, che con pazienza e perseveranza è riuscito a ridurre le terapie che faceva, è stato assunto e oggi è uno dei nostri operatori più veloci. Ci sono anche persone che sono entrate da noi, ricevendo un'attenzione che non avrebbero avuto fuori, e poi hanno trovato lavoro altrove».

Le aziende come si comportano?

«Molte imprese per tanto tempo hanno preferito pagare le multe piuttosto che farsi carico di queste situazioni, pur avendo a disposizione sgravi e incentivi vari. Poi la legge è diventata più stringente e si sono fatti anche più controlli. È stato anche inserito un nuovo strumento, la “Convenzione articolo 22”, che consente alle imprese di assumere queste persone incaricando però realtà come la nostra di seguirle».

Che messaggio vorrebbe inviare alle persone con disabilità?

«Io ho 54 anni, da 24 sono in Virtual

Coop e ho fatto tutto il percorso che fa la maggior parte delle persone che oggi incontro. Il messaggio è di non tirarsi indietro, uscire di casa, farsi vedere e conoscere per cercare una propria collocazione lavorativa. Perché il lavoro è una molla e aiuta non solo da un punto di vista economico, ma consente anche di integrarsi nel tessuto sociale, seguendo le proprie attitudini».

E agli imprenditori cosa direbbe?

«Intanto di venire a conoscere realtà come Virtual Coop. Spesso si sorprendono di quello che facciamo, ma non capiscono che c'è una vera professionalità, che qui non si viene a passare il tempo perché siamo sul mercato. Una persona con difficoltà, se supportata e seguita, può trovare la sua giusta dimensione. Perché una persona disabile è e resta prima di tutto una persona, pur con limiti che possono essere affrontati».

E le istituzioni cosa possono fare?

«Avere uno sguardo più attento a queste realtà. Anche noi spesso ci scontriamo con una burocrazia complicata, servirebbero più opportunità di collaborazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Siamo un gruppo di
disabili e ci siamo
messi in gioco per
diventare padroni
del nostro futuro
”

